

Tratto dalla *Relazione introduttiva del Segretario Generale della  
CISL, Savino Pezzotta*  
al **XIV° CONGRESSO CONFEDERALE**  
*"ABITARE IL FUTURO"*

Roma, 12-15 giugno 2001

**Verso la frontiera dell'uguaglianza: il nostro impegno per l'Africa**

Nel concludere questa relazione, vorremmo fare a tutti noi una proposta. Abbiamo parlato molto di globalizzazione, ci siamo soffermati a lungo in tutti i nostri congressi a riflettere sulle povertà, le miserie, le malattie e la disperazione che attanaglia molti popoli.

A noi, però, hanno sempre insegnato che quando si prende coscienza di una disuguaglianza non basta reclamare o proclamare i diritti uguali di tutti. Occorre anche impegnarsi per superarla.

Farlo vuol dire rafforzare il nostro impegno nella cooperazione internazionale, verificando le scelte organizzative fatte, la selezione degli obiettivi, le tipologie e le modalità di intervento. E, anche, l'efficacia dei risultati. Occorre un forte impegno delle categorie per accompagnare la delocalizzazione delle nostre imprese con un rapporto forte sul piano formativo, organizzativo e contrattuale con i sindacati (soprattutto nell'Est Europa) dei paesi ove esse vanno a stabilirsi.

Come Confederazione vorremmo realizzare un impegno più partecipato: devono crescere tra lavoratrici e lavoratori la cultura della solidarietà internazionale, la cultura della non violenza, la mobilitazione contro la pena di morte.

Forse vale la pena di cominciare là dove c'è più bisogno. Dall'Africa.

Nell'immaginario collettivo, l'Africa è il continente alla deriva: guerre, carestie e malattie la relegano ai margini dello sviluppo e le strutture statali, che hanno schiacciato strapotenti le comunità, si sono rivelate impotenti a governarle. Ma ormai è certo impensabile – il cattivo esempio balcanico, ma anche le immani tragedie del Rwanda e del Burundi fanno riflettere chiunque avesse mai tentazioni in tal senso – pensare a spinte centrifughe, anche se basate sulle originarie comunità, oggi troppo intrecciate tra loro per essere separate con una nuova divisione delle popolazioni.

E' in atto però un travagliato percorso verso la democrazia politica. In molti paesi si formano opposizioni che vogliono praticarla e, con la fine della guerra fredda molti regimi, compresi quelli rigidamente militari, si sono aperti a una qualche forma di dialettica politica. Ed è, così, cresciuto anche il ruolo dell'associazionismo – una realtà congeniale alla cultura africana – e dei sindacati, così come quello dei parlamenti.

Ma, proprio adesso, quando più in questa frase di fragile transizione ci sarebbe bisogno di

un aiuto disinteressato, matura la nuova linea del disimpegno occidentale. Aiutare l'Africa costa troppo, rende troppo poco e, soprattutto, il continente non è più "strategico". Ma l'Africa è davvero una bomba a tempo.

Su 800 milioni di abitanti, 250 milioni vivono con meno di un dollaro al giorno, 25 sono vittime dell'AIDS, sono 11 milioni i minori senza genitori e 40 milioni di bambini non frequentano, non possono frequentare, alcun tipo di scuola. In alcuni Paesi, non pochi, sono decine di migliaia i bimbi che anche con meno di 10 anni lavorano o fanno il soldato.

La CISL ha rapporti antichi con molte organizzazioni sindacali di questo continente e con la sezione africana della nostra Internazionale. E oggi in molti di questi Paesi il sindacato non è solo uno dei soggetti sociali protagonista attivo della solidarietà ma anche protagonista dei processi di democratizzazione politica.

La CISL vuole essere di più "dentro" questo continente, vuole "abitare" anche qui il futuro: proprio in nome di quella globalizzazione che non si ferma davanti al profitto, ma si apre alla solidarietà e alla difesa dei più deboli non solo d'Italia, ma del mondo.

Proponiamo pertanto al congresso l'assunzione di un impegno a cooperare con ancor più forza con questi sindacati anzitutto per la formazione dei quadri di cui hanno bisogno, per dotarli delle competenze adeguate a costruire organizzazioni moderne, per tutelare i lavoratori, per contribuire alla nascita di un vero e proprio mercato del lavoro ed essere protagonisti delle grandi trasformazioni istituzionali, economiche e sociali che servono ai loro Paesi. Insomma, non bisogna pescare per loro, ma rendere loro possibile di mettersi essi stessi a pescare...

Solleciteremo alla realizzazione di questo impegno anche altre organizzazioni che condividono con noi sensibilità, analisi e obiettivi.

Ma innanzitutto saranno gli iscritti e i militanti della CISL i protagonisti di questo progetto.

In questo nostro impegno internazionale, da qui, da questa nostra platea, facendo nostro l'appello appassionato del Presidente Ciampi, sollecitiamo Governo ed Unione europea ad un grande progetto continentale di cooperazione per lo sviluppo dell'Africa.

Noi, comunque, la nostra parte la vogliamo fare.